



via Carlo Romussi 4
20125 Milano, Italia
tel./fax +39 02 36518294
info@officinallibraria.com
www.officinallibraria.com

promozione
Promedi srl
piazza Malpighi 6
40123 Bologna, Italia
tel. +39 051 2757311
fax +39 051 344496
www.promedi.it

distribuzione
Messaggerie Libri spa
via Verdi 8
20090 Assago (MI), Italia
tel. +39 02 457741
fax +39 02 45703341
www.messaggerielibri.it

MOSTRA
**GENOVESINO. NATURA E INVENZIONE
NELLA PITTURA DEL SEICENTO A CREMONA**
**Cremona, Museo Civico «Ala Ponzoni»
6 ottobre 2017 – 6 gennaio 2018**

GENOVESINO

Natura e invenzione nella pittura del Seicento a Cremona

a cura di Francesco Frangi, Valerio Guazzoni e Marco Tanzi



224 pp., broccatura con alette
20 × 27 cm, 53 tavv. e 84 figg. a colori
ISBN: 978-88-99765-64-4
29,00 €



SOMMARIO

Giochi di pennelli

Finalmente Genovesino

Le stagioni della critica
Marco Tanzi

Le esperienze giovanili:
Genova, Piacenza, Milano
e lo studio delle stampe
Francesco Frangi

A Cremona
Marco Tanzi

I temi del Genovesino
Valerio Guazzoni

CATALOGO

La vita del Genovesino

Bibliografia

Crediti fotografici

Indice dei nomi

Genovesino. *Natura e invenzione nella pittura del Seicento a Cremona* è il catalogo della prima mostra monografica su Luigi Miradori detto il Genovesino, protagonista della pittura a Cremona per un ventennio intorno alla metà del XVII secolo. Una cinquantina di opere ne scandiscono il percorso: dagli esordi sotto la Lanterna, alla luce della vivacissima costellazione artistica che illumina il primo Seicento a Genova, agli anni stentati nella Piacenza farnesiana, che pure arricchiscono il suo bagaglio a contatto con i pittori della corte, fino al passaggio definitivo nella città del Torrazzo. L'approdo a Cremona, negli anni Trenta, segna anche il cambio di status sociale per il Genovesino, che diventa rapidamente il pittore più importante della città, grazie al rapporto con l'aristocrazia e in particolare con il governatore spagnolo, don Álvaro de Quiñones.

Il pittore emerge per la sostenuta cifra qualitativa, per l'abilità ritrattistica e la scelta di soggetti dall'iconografia inedita e rara (in cui dimostra la conoscenza, tutt'altro che ovvia, dei testi letterari di Pedro Calderón de la Barca), privilegiando gli aspetti della caducità della vita in una formidabile varietà di *Vanitas*. Poi il gusto picaresco, quasi in parallelo con i bamboccianti romani, e i molteplici influssi, secondo una mappa sfaccettata di interessi visivi – Genova e Milano, le stampe nordiche, i pittori farnesiani, Guido Reni e Guercino – che danno risposte e aprono nuove prospettive di ricerca su uno dei pittori più suggestivi e affascinanti di un panorama sfiorato dal Mar Ligure e avvolto dalle nebbie della Lombardia spagnola.

Francesco Frangi insegna all'Università di Pavia, sede di Cremona. È uno dei maggiori studiosi del Cinquecento e del Seicento lombardo. **Valerio Guazzoni** si occupa principalmente della pittura della Controriforma in Lombardia, soprattutto tra Brescia e Cremona. **Marco Tanzi** è professore di Storia dell'Arte Moderna all'Università del Salento. Si occupa prevalentemente della cultura figurativa della Valpadana dal Quattro al Seicento.



Zenobia regina di Palmira

Tela, 103,2 x 121 cm
Collezione privata
Provenienza: Cremona, don Albano de Quilicini, Cremona, collezione Cavallotti

Nel 2009 ho visto copia per la prima volta la grande tela - che ancora ritraeva in una situazione compositiva pacifica e senza alcun riferimento all'identità in casa Cavallotti a Cremona - sulla quale sono tornato nel 2015 (Toruso 2009, 2015, pp. 185-186; a questi te-

sti si rimanda per gli approfondimenti bibliografici). Il soggetto è una donna dal volto sereno, il capo scoperto con il velo raccolto e la mano sinistra poggiata su un busto, adornata in uno spazio disadorno con alcuni libri e un cartello bruciato che riporta un brano delle *Levantiche* di Geremia (I, 4), un'ipotesi ormai universalmente accettata come *Gerasadenne*, paragonata dal profeta a una regina vedova e una che piange le sue creature. Sotto l'intonaco dei libri di don Albano de Quilicini, redatta poco superiore al 20 aprile 1657 (Jullianuzzi 2007, p. 101) sarebbe stata l'originaria ricostruzione Papini, appartenuta al castello spagnolo di Cremona stata Regia che pare la Zenobia esposta [a]



Fig. 71. Luigi Mascheroni detto il Caporivano, *Made from the Piazza Colonna del Duomo*, 1657.



102



Fig. 59. San Matteo che si Converte. Museo di San'Orsola (restaurato anni 80) dipinto di Giovanni Battista Tiepolo (1726-1798).



Fig. 60. San Matteo che si Converte. Museo di San'Orsola (restaurato anni 80) dipinto di Giovanni Battista Tiepolo (1726-1798).



Fig. 61. San Matteo che si Converte. Museo di San'Orsola (restaurato anni 80) dipinto di Giovanni Battista Tiepolo (1726-1798).

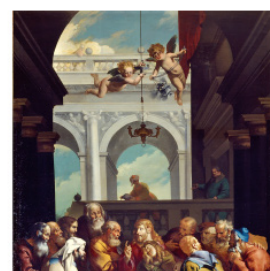


Fig. 62. San Matteo che si Converte. Museo di San'Orsola (restaurato anni 80) dipinto di Giovanni Battista Tiepolo (1726-1798).



Fig. 70. San Matteo che si Converte. Museo di San'Orsola (restaurato anni 80) dipinto di Giovanni Battista Tiepolo (1726-1798).



Fig. 71. San Matteo che si Converte. Museo di San'Orsola (restaurato anni 80) dipinto di Giovanni Battista Tiepolo (1726-1798).



Fig. 72. San Matteo che si Converte. Museo di San'Orsola (restaurato anni 80) dipinto di Giovanni Battista Tiepolo (1726-1798).



Fig. 73. San Matteo che si Converte. Museo di San'Orsola (restaurato anni 80) dipinto di Giovanni Battista Tiepolo (1726-1798).